

→ continua da p. 2

6. Chiediamoci: Dio ha un cuore? Come risponde la Sacra Scrittura a questa domanda? Nel Libro della Genesi troviamo scritto che Dio, dopo aver constatato la diffusa malvagità degli uomini, provò sdegno e dolore: *E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo (Gen 6,6)*. Che cosa vuol dire? Che anche Dio ha un cuore? Sì, Dio, benché puro spirito, ha un cuore, che rivela il mistero insondabile del suo essere e del suo operare; un cuore sofferente di fronte alla malvagità dell'uomo e al conseguente fallimento del suo progetto creativo. Stesse considerazioni le troviamo nel Libro del profeta Osea. Lì Dio ricorda quanto è stato grande il suo amore per il popolo, ma anche quanto grandi sono state l'ingratitude e l'infedeltà di quest'ultimo. Come reagisce Dio? Con il castigo, con la vendetta? No, Dio ha una reazione sorprendente: *Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfrain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira (Os 11,8-9)*. I due brani – Gen 6 e Os 11 – ci dicono allora che anche Dio ha un cuore; che il cuore è il mistero più profondo del suo essere e del suo agire; che questo mistero è un mistero infinito d'amore e di misericordia. Ma ci dicono anche quanto grave sia il peccato dell'uomo, se Dio stesso ne è come addolorato in cuor suo e nel suo intimo giunge a fremere di compassione.

7. La tragica realtà del peccato viene spesso ricordata nella Sacra Scrittura. C'è il peccato di idolatria, soprattutto denunciato dai profeti (cf Ez 36,16-19.22-23; Os 2,1-15). C'è il peccato dell'empietà che giunge a negare l'esistenza di Dio: *Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: "Dio non ne chiede conto, non esiste!"; questo è tutto il suo pensiero (Sal 10,4)*, che rende incapaci di vedere l'azione di Dio nella storia e di esercitare una qualche forma di responsabilità. C'è il peccato contro il fratello, c'è il peccato dell'ingiustizia sociale... Peccati che la Sacra Scrittura considera come frutti velenosi di un cuore di pietra. La pietrificazione del cuore ci rimanda soprattutto a quello che successe nel giardino dell'Eden, al peccato delle origini, quello di Adamo ed Eva. Essi, creati a immagine e somiglianza di Dio, chiamati a vivere con Dio, destinati a custodire e a coltivare il mondo e ad esserne i suoi rappresentanti, con un atto di orgoglio insipiente vollero diventare come Lui. Disobbedendo, Lo sfidarono, mangiando il frutto proibito. A quel punto, Dio presentò un conto assai salato: li cacciò dal giardino. Da quel momento prende avvio il corso, doloroso e faticoso, della storia che anche noi ben conosciamo e che è ben documentato fin dalle prime pagine della Bibbia: litigi tra l'uomo e la donna, fatica nel lavoro, parti dolorosi, uccisioni fratricide (Abele da parte di Caino), caos e confusione (torre di Babele), guerre a non finire e morte. Di fronte allo sventurato scenario di un'umanità dal cuore pietrificato dal peccato, Dio, pur addolorato, decise comunque di dare avvio ad un nuovo corso della storia, a una rinnovata storia di salvezza dell'umanità. Quella salvifica volontà divina fu sempre accompagnata dalla preghiera del credente israelita: *Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo... Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno*



*spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi (Sal 51,7-8.12.18.19).*

8. Al peccato dell'uomo, frutto del suo cuore di pietra, Dio rispose soprattutto con una promessa, quella di dargli un cuore nuovo: *Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ...voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio (Ez 36,25-26.28)*. Non solo: *Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ...io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato (Ger 31,33-34)*. La promessa di Dio di donare un cuore nuovo si traduce poi in un pressante appello alla conversione: *Circoncidete ... il vostro cuore ostinato... (Dt 10,16); Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,31-32)*. *Impresa ardua per l'uomo, ma non per Dio: Il Signore, tuo Dio, circoncederà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva (Dt 30,6)*.

#### Gesù, lo Spirito e il cuore

9. Partiamo da una domanda: che cuore aveva Gesù? La risposta è semplice: Lui fu quello che più di ogni altro amò Dio, il Padre suo celeste. Interrogato da un fariseo: *Qual è il più grande comandamento della legge?*, rispose: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la*

*tua mente (Mt 22,37)*. A dodici anni ricordò ai suoi genitori il primato di Dio nella sua vita (cf Lc 2,49). Nell'ultima cena disse ai suoi discepoli: *Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre (Gv 14,31)*. E poi: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,13)*. Gesù è stato ed ha vissuto questo amore più grande. Nessuno come Lui ha tanto amato il suo Dio. Lui, crocifisso e con il cuore trafitto, ma risorto per la potenza di Dio, è veramente l'uomo dal cuore nuovo. Quel suo cuore fu il filo che legò e tenne unita la sua esistenza terrena, che guidò le sue scelte e i suoi atteggiamenti interiori. La dimensione fondamentale della sua umanità fu di oblazione totale nell'amore: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ... Allora ho detto: Ecco, io vengo ... per fare o Dio, la tua volontà (Eb 10,5.7)*. Il salmo 40, dal quale è tratta questa citazione, continua: *Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore (Sal 40,9)*.

10. Il Cristo, l'uomo dal cuore nuovo, con la sua oblazione di amore è divenuto spirito datore di vita (cf 1Cor 15,45): la vita che lo Spirito del Padre effuse nel suo cuore divenne, infatti, fonte di vita dentro i cuori dei suoi discepoli (cf Gv 4,14; 7,37-38). Cristo fu dunque il primogenito di una moltitudine di fratelli e sorelle ai quali partecipò la sua novità di vita e d'amore: la vita nello Spirito. Un invito che continua anche oggi e ci riguarda personalmente. Non solo ci sollecita a imitare gli atteggiamenti del suo cuore: *Mettetevi alla mia scuola, perché io sono mite e umile di cuore (Mt 11,29)*; ma Lui stesso è presenza vivente e efficace fra noi dell'amore redentore del Padre, *un amore che rende nuovo il nostro cuore (cf 2Cor 5,17; Ap 21,5)*. Soprattutto mediante il dono dello Spirito (cf Rm 5,5), i nostri cuori sono liberati dalla legge del peccato (cf Rm 8,3ss) e la nostra vita si fa spirituale, cioè vissuta

con un cuore semplice, retto, puro, costantemente rinnovato dalla carità di Cristo. Una vita santa quindi, vissuta con un cuore che prega, obbedisce e ama: *E per quella volontà che noi siamo stati santificati, mediante l'oblazione del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (Eb 10,10)*.

11. Per accogliere ciò che lo Spirito semina nei nostri cuori, dobbiamo coltivare un dialogo intimo e continuo con il cuore di Cristo. Lo Spirito Santo, infatti, ispira contemporaneamente il cuore di Cristo e il nostro cuore; ce lo apre a Dio, perché lo amiamo come nostro Padre; ce lo apre anche agli altri, perché impariamo ad accoglierli e amarli come fratelli e sorelle. Esempio mirabile di questo cuore a cuore lo troviamo nel racconto lucano dei due discepoli di Emmaus. Essi, tristi e sfiduciati, in cammino da Gerusalemme verso Emmaus, cominciano a riconoscere il loro Signore risuscitato quando *ardeva il cuore in petto, mentre Gesù conversava e spiegava le Scritture (cf Lc 24,32)*. San Paolo sviluppò in questa stessa direzione la sua riflessione sulla fede: *Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, ossia, alla professione della fede con la bocca occorre aggiungere la fede del cuore per essere giustificati: Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia (Rm 10,8-10)*. Nei nostri cuori, infatti, lo Spirito del Cristo crocifisso e risuscitato ispira i nostri atti di fede, di speranza, di carità: *L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5)*. È dunque dall'intimo dei nostri cuori che possiamo credere ossia riconoscere Gesù come Figlio di Dio e chiamare Dio: *Abbà! Padre! (Gal 4,6)*.

12. Tutti siamo vivificati dal medesimo Spirito, tutti dunque siamo membra del corpo di Cristo, uniti gli uni agli altri, con un cuore solo e un'anima sola, come si legge nel libro degli Atti (4,32). Uniti nella Chiesa, che, come madre e maestra, nutre i nostri cuori affinché siamo pronti a testimoniare il Vangelo del Signore; uniti anche nella società con quella carità annunciata da Cristo, ossia la civiltà dell'amore, che ci impegna a operare per la pace e la giustizia, nella prospettiva dello sviluppo integrale e solidale dell'umanità. Per fare tutto questo non abbiamo se non questa possibilità: amare come Cristo che *avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (Gv 13,1)*. Tutto diventerà possibile se il nostro cuore si apre alla preghiera, come si legge nella Lettera di Paolo agli Efesini: *Che (il Padre) vi conceda secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità siate in grado di conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza e entrerete nella pienezza di Dio (3,14-19)*.

→ continua a p. 4

**Il Cristo, l'uomo dal cuore nuovo, con la sua oblazione di amore è divenuto spirito datore di vita**